

2 Istruzione e orientamento in Italia: attività e professionisti

Facendo seguito al lavoro avviato nella scorsa annualità, il presente capitolo si pone l'obiettivo di riportare i dati ottenuti, sia dall'indagine censuaria, sia dall'indagine quantitativa con la somministrazione dei questionari, relativamente al sistema Istruzione. Per una migliore lettura degli esiti quantitativi di tale indagine premettiamo una visione d'insieme del quadro europeo e nazionale entro il quale trovano un significato i dati della ricerca.

2.1 Gli indirizzi e le politiche attuali

Nel corso dell'ultimo anno i processi di innovazione innescati a livello politico-istituzionale e legislativo verso il mondo dell'istruzione e dell'orientamento hanno trovato la loro espressione nel panorama nazionale principalmente su due fronti: da un lato, nella riforma e riordino dei cicli scolastici e, dall'altro, nella prosecuzione dei lavori finalizzati alla attuazione del Piano Nazionale di Orientamento. Tali recenti evoluzioni nel panorama nazionale si ispirano, più o meno direttamente, alle linee di indirizzo europee elaborate nell'ultimo decennio.

Le linee di indirizzo dell'Unione Europea. Le politiche europee, sin dal 2000 con il Consiglio di Lisbona, hanno mirato ad assicurare a tutti i cittadini opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, promuovendo alcuni obiettivi chiave quali, in particolare, quelli di cittadinanza attiva e di mobilità transnazionale. In questo ambito è stato valorizzato il ruolo dell'orientamento quale strumento per sviluppare un'auto-gestione dei percorsi di apprendimento e professionali.

In questo panorama, proseguendo il lavoro avviato durante il Consiglio Europeo di Barcellona del 2002, le "Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020)", stabiliscono quattro obiettivi strategici per il miglioramento dei sistemi dell'istruzione e della formazione dei paesi UE:

1. fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità divengano una realtà;
2. migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione;

3. promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva;
4. incoraggiare la creatività e l'innovazione, compresa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione.

Tali obiettivi vengono assorbiti nel più complessivo quadro strategico del documento "Europa 2020"¹⁵, che delinea le priorità che l'UE si pone verso il 2020, tra cui una "crescita intelligente" (ovvero lo sviluppo di un'economia basata su conoscenza e innovazione) e una "crescita inclusiva" (ovvero lo sviluppo di un'economia con un elevato tasso di occupazione, che favorisca la coesione sociale e territoriale). Spicca a tal proposito il traguardo connesso al raggiungimento, entro il 2020, di un tasso di abbandono scolastico inferiore al 10% (oggi al 15%) e il conseguimento della laurea da parte di almeno il 40% dei giovani (oggi pari al 31%). Per tendere al conseguimento di questi risultati, l'UE ha presentato sette iniziative, ciascuna definita in termini di impegni a carico della Commissione Europea e a carico dei singoli Stati membri, tra le quali paiono avere un'incidenza sul rapporto tra orientamento e sistema dell'*education*:

- *L'Unione dell'innovazione*: si tratta di un piano legato al rilancio del tema della ricerca e dell'innovazione nell'ambito del quale gli Stati membri dovranno assumere l'impegno, fra gli altri, di "assicurare un numero sufficiente di laureati in scienze, matematica e ingegneria e imperniare i programmi scolastici su creatività, innovazione e imprenditoria";
- *Youth on the move*¹⁶: l'iniziativa mira ad incrementare la qualità di tutti i livelli di istruzione e formazione, aumentare il tasso di mobilità giovanile e migliorare la situazione occupazionale dei giovani. Le responsabilità specifiche per gli Stati membri riguardano l'impegno di risorse per il sistema dell'istruzione; il potenziamento dello stesso attraverso un'impostazione integrata fra i sottosistemi che favorisca l'apprendimento delle competenze di base e riduca l'abbandono; l'applicazione di quadri nazionali delle qualifiche finalizzati anche ad un incontro con le esigenze del mondo del lavoro; il potenziamento di strumenti quali l'orientamento, la consulenza e gli apprendistati per favorire l'accesso al mondo del lavoro;
- *Un'Agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro*¹⁷: si tratta di un'iniziativa finalizzata a "porre le basi della modernizzazione dei mercati del lavoro onde aumentare i livelli di occupazione e garantire la sostenibilità dei [...] modelli sociali. Questo significa migliorare la partecipazione delle persone mediante l'acquisizio-

15. Comunicazione della Commissione "Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" del 03 marzo 2010.

16. Si veda anche la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni "Youth on the Move un'iniziativa per valorizzare il potenziale dei giovani ai fini di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nell'Unione europea" del 15 settembre 2010.

17. Si veda anche la Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions "An Agenda for new skills and jobs: A European contribution towards full employment" del 23 novembre 2010.

ne di nuove competenze per consentire alla [...] forza lavoro attuale e futura di adeguarsi alle mutate condizioni e all'eventuale ri-orientamento professionale, ridurre la disoccupazione e aumentare la produttività del lavoro". In questa ottica viene richiesto agli Stati membri, tra l'altro, di: impegnarsi nella creazione di quadri nazionali delle qualifiche compatibili con il Quadro europeo (EQF); permettere l'acquisizione ed il riconoscimento delle competenze necessarie alla formazione superiore e al lavoro in tutti i percorsi di insegnamento, comprendendo gli apprendimenti formali ed informali; migliorare l'integrazione fra i sistemi dell'*education*, della formazione e del lavoro in particolare integrando le parti sociali nei processi di pianificazione dell'istruzione e della formazione.

Il piano Europa 2020 prevede obiettivi quantificabili ed azioni concrete che dovranno essere attuate a livello dei singoli Stati membri, comporterà pertanto ulteriori adeguamenti delle politiche nazionali nell'ottica di convogliare verso la strategia europea.

*I processi di riforma del sistema dell'Istruzione*¹⁸. Per quanto attiene le riforme del mondo dell'*education* italiano, è ormai in via di completamento il processo di attuazione della "Riforma Gelmini" per il sistema dell'Istruzione. Tale riforma risulta incidere esplicitamente sulla tematica dell'orientamento specialmente per quanto previsto relativamente alla riorganizzazione della scuola secondaria di secondo grado. Infatti, a differenza di quanto previsto dalle riforme precedenti¹⁹ e sulla scorta della normativa che, dal 2007, ha previsto un "riordino e un potenziamento" dell'istruzione tecnica e professionale tramite l'emanazione di regolamenti finalizzati alla riduzione del numero di indirizzi²⁰, la recente Riforma ha riorganizzato l'assetto del secondo ciclo prevedendo tre percorsi di istruzione: liceale²¹, professionale²², tecnica²³.

La centratura dell'orientamento all'interno dei percorsi del secondo ciclo viene così declinata:

18. Si coglie qui l'occasione per ringraziare Speranzina Ferraro, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ed Elena Gaudio, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per il contributo offerto.

19. Legge n. 53 del marzo 2003 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale" (nota come Riforma Moratti).

20. Si veda l'art. 13 della Legge 40/2007 (nota come Legge Bersani).

21. D.P.R. 15 marzo 2010, n. 89 Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 (10G0111).

22. D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87 Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. (10G0109).

23. D.P.R. 15 marzo 2010, n. 88 Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. (10G0110).

- istituti professionali: durante il primo biennio, gli insegnamenti di istruzione obbligatoria di indirizzo acquisiscono una connotazione orientativa, essendo finalizzati alla "acquisizione dei saperi e delle competenze di indirizzo in funzione orientativa, anche per favorire la reversibilità delle scelte degli studenti"²⁴. Successivamente, durante il quinto anno, si prevede che gli stessi insegnamenti "consentano allo studente di acquisire una conoscenza sistemica della filiera economica di riferimento, idonea anche ad orientare la prosecuzione degli studi a livello terziario con particolare riguardo all'esercizio delle professioni tecniche"²⁵. In generale, i percorsi "si sviluppano soprattutto attraverso metodologie basate su: la didattica di laboratorio, anche per valorizzare stili di apprendimento induttivi; l'orientamento progressivo, l'analisi e la soluzione dei problemi relativi al settore produttivo di riferimento; il lavoro cooperativo per progetti; la personalizzazione dei prodotti e dei servizi attraverso l'uso delle tecnologie e del pensiero creativo; la gestione di processi in contesti organizzati e l'alternanza scuola-lavoro"²⁶;
- Istituti tecnici: gli insegnamenti di istruzione obbligatoria di indirizzo assolvono una funzione orientativa durante il primo biennio (anche per favorire la reversibilità delle scelte). "Il secondo biennio e il quinto anno costituiscono articolazioni, all'interno di un complessivo triennio nel quale, oltre all'area di istruzione generale comune a tutti i percorsi, i contenuti scientifici, economico-giuridici e tecnici delle aree di indirizzo [...] vengono approfonditi e assumono connotazioni specifiche che consentono agli studenti di raggiungere, nel quinto anno, una adeguata competenza professionale di settore, idonea anche per la prosecuzione degli studi a livello di istruzione e formazione superiore con particolare riferimento all'esercizio delle professioni tecniche"²⁷. I percorsi degli istituti tecnici "si realizzano attraverso metodologie finalizzate a sviluppare, con particolare riferimento alle attività e agli insegnamenti di indirizzo, competenze basate sulla didattica di laboratorio, l'analisi e la soluzione dei problemi, il lavoro per progetti; sono orientati alla gestione di processi in contesti organizzati e all'uso di modelli e linguaggi specifici; sono strutturati in modo da favorire un collegamento organico con il mondo del lavoro e delle professioni, compresi il volontariato ed il privato sociale. Stage, tirocini e alternanza scuola-lavoro sono strumenti didattici per la realizzazione dei percorsi di studio"²⁸;
- Istituti liceali: "nel quinto anno si persegue la piena realizzazione del profilo educativo, culturale e professionale dello studente [...], il completo raggiungimento degli obiettivi specifici di apprendimento, [...], e si consolida il percorso di orientamento

24. Art. 5 comma 2 del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87.

25. Ibidem.

26. Ibidem.

27. Art. 5 comma 2 del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 88.

28. Ibidem.

agli studi successivi e all'inserimento nel mondo del lavoro"²⁹. "Nell'ambito dei percorsi liceali le istituzioni scolastiche stabiliscono, a partire dal secondo biennio, anche d'intesa rispettivamente con le università, con le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e con quelle ove si realizzano i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore ed i percorsi degli istituti tecnici superiori, specifiche modalità per l'approfondimento delle conoscenze, delle abilità e delle competenze richieste per l'accesso ai relativi corsi di studio e per l'inserimento nel mondo del lavoro. L'approfondimento può essere realizzato anche nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro [...], nonché attraverso l'attivazione di moduli e di iniziative di studio-lavoro per progetti, di esperienze pratiche e di tirocinio"³⁰.

La ridefinizione del ruolo dell'orientamento nel processo educativo, all'interno della Riforma dei cicli, permette di esplicitare alcuni punti chiave già evidenti nella recente produzione politico-legislativa italiana³¹, come la centratura sulla didattica orientativa³² ed il potenziamento delle relazioni tra il mondo dell'istruzione ed il mondo del lavoro³³ che può assolvere finalità orientative di tipo informativo o concretizzarsi nelle esperienze di alternanza scuola-lavoro.

Un ulteriore punto saliente del processo di riforma in corso riguarda l'autonomia scolastica, che si rinnova in un sistema che permette ai singoli istituti di operare scelte curriculari rispetto agli insegnamenti (entro prestabilite quote di autonomia didattica e - limitatamente agli istituti tecnici e professionali - spazi di flessibilità). L'autonomia degli istituti scolastici si riflette sulla molteplicità delle alternative possibili e quindi sui processi di orientamento e ri-orientamento degli studenti realizzabili all'interno di queste due principali categorie:

- la transizione tra primo e secondo ciclo: lo studente della scuola secondaria di primo grado si dovrà muovere, in vista della scelta, in un panorama circoscritto, a livello nazionale, di offerta formativa, ma nel quale gli istituti si connotano per specifiche metodologie didattiche e opportunità di rete tra scuola - territorio - mondo del lavoro. In questo processo di scelta le famiglie, *stakeholder* fondamentali di questa transizione, troveranno una facilitazione nella funzione di accompagnamento alla scelta dei figli attraverso la semplificazione dell'offerta formativa già avviata nell'ambito della Riforma;

29. Art. 2 comma 6 del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 89.

30. Art. 2 comma 7 del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 89.

31. Si veda il cap. 2.4 "Istruzione e orientamento in Italia: inquadramento generale ed elementi di specificità" all'interno del volume A. Grimaldi (2010a) Rapporto Orientamento 2009. L'offerta di orientamento in Italia. Roma: ISFOL.

32. Si veda, in particolare, la Circolare Ministeriale n. 43 del 15 aprile 2009.

33. Si veda, in particolare, il documento "Italia 2020. Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro" (23 settembre 2009).

- la transizione all'interno del secondo ciclo: lo studente della scuola secondaria di secondo grado che senta l'esigenza di ri-orientarsi si dovrà muovere in un panorama di offerta piuttosto ampio, all'interno del quale gli spazi di continuità fra i diversi istituti saranno, almeno in parte, regolati anche da accordi specifici tra le istituzioni scolastiche;
- la transizione dopo il secondo ciclo, la scelta post diploma: tale transizione apre il ventaglio di alternative particolarmente ampio (università, formazione tecnico-superiore, lavoro, ecc.). È importante che si adottino azioni orientative volte a sostenere lo studente nel processo di scelta.

Si delinea dunque un contesto all'interno del quale le attività di orientamento previste per gli istituti secondari di primo e secondo grado, in particolare per quanto concerne la funzione di informazione orientativa, dovranno acquisire una forte connotazione territoriale per poter guidare gli studenti nel loro processo di scelta.

Nell'ambito della Riforma è stato inoltre approvato il "modello di certificato delle competenze di base acquisite nell'assolvimento dell'Obbligo di istruzione"³⁴: tale certificato potrà diventare un ulteriore strumento per il monitoraggio dei fenomeni della dispersione e dell'abbandono da parte degli studenti afferenti al sistema scolastico ed a quello della formazione professionale. Le "Indicazioni per la certificazione delle competenze relative all'assolvimento dell'obbligo di istruzione nella scuola secondaria superiore"³⁵ sottolineano la valenza orientativa di tale certificazione nel percorso di apprendimento dello studente fino al conseguimento di una qualifica professionale triennale o del titolo di studio. La strutturazione del modello permette di raccogliere le competenze di base acquisite al termine del primo biennio della scuola secondaria superiore, e si riferisce agli assi culturali che caratterizzano l'obbligo di istruzione³⁶, entro il quadro di riferimento rappresentato dalle competenze chiave di cittadinanza, in linea con le indicazioni dell'Unione europea e con il Quadro Europeo dei titoli e delle qualifiche (EQF)³⁷. *Il Piano Nazionale di Orientamento*. I processi di riforma del sistema dell'istruzione si intrecciano con i lavori avviati dal Forum Nazionale per l'Orientamento Lungo tutto il corso della vita³⁸, e con la attuazione del Piano Nazionale di Orientamento. Infatti, è già

34. Allegato al Decreto Ministeriale del 27 gennaio 2010, n. 9.

35. Indicazioni per la certificazione delle competenze relative all'assolvimento dell'obbligo di istruzione nella scuola secondaria superiore, allegate alla Nota 1208 del 12 aprile 2010 del Capo Dipartimento per l'Istruzione del MIUR Trasmissione DM n. 9 del 27 gennaio 2010 con allegato modello di certificazione dei saperi e delle competenze acquisite nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

36. Asse dei linguaggi; matematico; scientifico-tecnologico e storico-sociale.

37. Si veda il cap. 2.4 "Istruzione e orientamento in Italia: inquadramento generale ed elementi di specificità" all'interno del volume A. Grimaldi (2010a) *Rapporto Orientamento 2009. L'offerta di orientamento in Italia*. Roma: ISFOL.

38. Istituito con il Decreto Dipartimentale Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 54 del 26-10-2009.

stato previsto un piano di risorse finanziarie a favore degli Uffici Scolastici Regionali per la realizzazione dei "Piani regionali di orientamento"³⁹ da essi predisposti sulla base delle "Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita". Nell'ambito del piano di risorse sono state specificate alcune azioni da realizzare a livello locale, ed in particolare:

- Conferenze di servizio, finalizzate a: presentare il Piano nazionale di orientamento, dare visibilità al Gruppo regionale e presentare le azioni di formazione locali. Tali Conferenze vedono il coinvolgimento delle scuole e di diversi soggetti territoriali, e mirano anche ad identificare le buone pratiche e le professionalità coerenti con gli obiettivi del Piano nazionale;
- azioni di formazione, finalizzate ad approfondire le tematiche individuate nel Seminario Nazionale di Abano Terme⁴⁰ con un'attenzione particolare ad argomenti quali: la didattica orientativa e la didattica per competenze; la rete integrata ed i modi per realizzarla e alimentarla nei territori; il rapporto scuola famiglia; il ruolo del docente che orienta, per quanto attiene alla sua disciplina, al rapporto con il Consiglio di classe, all'impianto orientativo del POF della scuola, alla rete con altri docenti, con altre scuole, con altri soggetti istituzionali. Si richiama infine la funzione di coordinamento e monitoraggio delle azioni locali da parte del Gruppo Regionale, e viene segnalata l'opportunità di costituire reti di scuole che possano assumere il ruolo, a livello provinciale o interprovinciale, della promozione e coordinamento delle azioni di orientamento⁴¹.

2.2 Gli enti censiti nell'ambito dell'istruzione

Il censimento in corso conferma il sistema dell'Istruzione, anche dal punto di vista numerico, come uno dei sistemi all'interno dei quali l'offerta di orientamento (comunque definita sul piano quantitativo) risulta maggiormente diffusa e distribuita a livello territoriale. Tale esito empirico non stupisce dal momento che la distribuzione degli istituti scolastici risulta in Italia capillarmente estesa; pertanto, assumendo come base i

39. Nota Prot. N. 6260 del 21 dicembre 2009: Piano nazionale per l'orientamento lungo tutto il corso della vita: realizzazione dei piani regionali. Trasmissione piano di riparto delle risorse E.F. 2009.

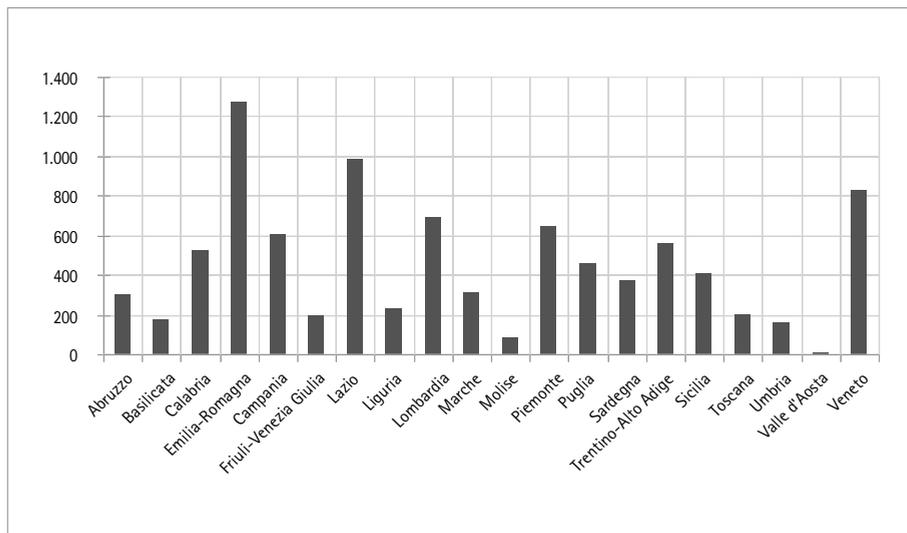
40. Seminario Nazionale "L'orientamento per il futuro: assetti istituzionali e dimensione formativa al servizio della persona" svolto ad Abano Terme dal 2 al 5 Marzo 2009. Per un approfondimento si veda il cap. 2.4 "Istruzione e orientamento in Italia: inquadramento generale ed elementi di specificità" all'interno del volume A. Grimaldi (2010a) Rapporto Orientamento 2009. L'offerta di orientamento in Italia. Roma: ISFOL.

41. Più recentemente sono proseguiti i lavori a livello interregionale, con i Seminari di Portorose, Ischia e Palermo. Tali seminari sono stati promossi con la Nota Prot. n. 0002173 R.U. del 22 marzo 2010: Piano nazionale per l'orientamento lungo tutto il corso della vita: azioni di preparazione ai seminari di formazione nazionale e la Nota Prot. n. 0003153 R.U. del 3 maggio 2010: Piano nazionale per l'orientamento lungo tutto il corso della vita (C.M. n. 43/2009): Seminari nazionali interregionali.

singoli istituti, si determina per definizione un'ampia presenza quantitativa di iniziative di orientamento scolastico. Infatti, le realtà classificate all'interno di questo sistema sono 9.064, e rappresentano il 57% del totale degli enti censiti nei vari sistemi. Tale quota di scuole censite corrisponde all'80,3% degli istituti scolastici presenti nell'universo potenziale di riferimento, che comprende 11.291 istituti.

La distribuzione territoriale degli istituti scolastici censiti ha raggiunto, nella maggior parte dei contesti regionali, la quasi totalità degli enti presenti nell'universo di riferimento. In particolare per nove regioni (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Molise, Sardegna, Umbria) il censimento ha coperto la totalità dell'universo, e in altre tre (Calabria, Friuli Venezia Giulia, Piemonte) percentuali comprese tra il 97 e il 99%. Nelle rimanenti regioni le percentuali di istituti verificati vanno dal 61 e il 91%, ad eccezione di Lombardia e Sicilia, che, pur essendo tra le regioni con il maggior numero di scuole presenti sul territorio, mostrano una percentuale di enti confermati intorno al 45%. Solo la Valle d'Aosta rappresenta al momento la regione meno coperta dall'indagine con una percentuale di enti censiti pari al 18%. La figura 2.1 riporta la distribuzione degli istituti scolastici censiti nelle diverse regioni.

Figura 2.1 Distribuzione regionale degli enti censiti per il sistema istruzione



Fonte Isfol, 2010

Per quanto riguarda la tipologia degli istituti scolastici considerati, il censimento ha coperto l'83% degli istituti di primo grado e il 75% degli istituti di secondo grado (tabella 2.1). Rimane una quota di istituti che non ha specificato la propria tipologia

d'appartenenza. Le scuole che hanno fornito dati sulla tipologia possono essere classificate anche in statali e non statali (comprendendo in quest'ultima categoria gli istituti parificati). Come si può constatare dalla tabella 2.1, gli istituti non statali censiti sono circa l'8% del totale delle scuole di primo grado e il 26% di quelle di secondo grado.

Tabella 2.1 **Tipologia degli istituti scolastici censiti**

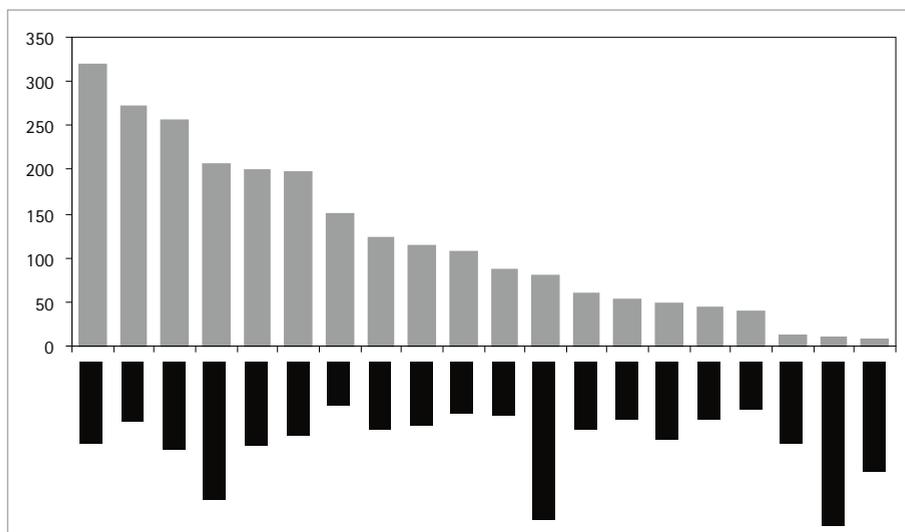
Tipologia	Numerosità
Scuola di I grado statale	4390
Scuola di I grado non statale	403
Scuola di II grado statale	2.781
Scuola di II grado non statale	957
Non specificato	533
Totale	9.064

Fonte Isfol, 2010

2.3 La popolazione raggiunta

Nell'ambito del sistema dell'istruzione sono stati raccolti 2.368 questionari, corrispondenti questi al 26,1% della popolazione censita. La distribuzione regionale dei questionari compilati e considerati validi riflette a grandi linee quella degli enti censiti (figura 2.1), anche se la percentuale di questionari rispetto al numero di istituti censiti varia dall'86% della Valle d'Aosta (con 6 questionari su 7 istituti verificati) al 6% della Basilicata (11 questionari provenienti dai 177 istituti verificati in regione). Le regioni più rappresentate tra i questionari elaborati (grafico 2.2) sono il Piemonte (319 questionari), il Veneto (271) e la Lombardia (255), mentre quelle meno rappresentate in termini assoluti sono state la Valle d'Aosta (6), il Trentino-Alto Adige (9), e la Basilicata (11) (figura 2.2).

Figura 2.2 Distribuzione regionale della popolazione raggiunta



Fonte Isfol, 2010

Rispetto alla tipologia degli istituti considerati, la grande maggioranza dei questionari restituiti (da 2.253 scuole, pari al 95% del totale) deriva da scuole statali, mentre sono 102 gli istituti paritari, e 2 gli istituti privati non paritari. Risultano 11 dati mancanti, ovvero dati riferiti a istituti che non hanno risposto a questa domanda (tabella 2.2)⁴².

Tabella 2.2 Tipologia degli Istituti scolastici

	v.a.	%
Statale	2.253	95,1
Paritario	102	4,3
Privato non paritario	2	0,1
Dati mancanti	11	0,5
Totale	2.368	100,0

Fonte Isfol, 2010

42. I dati mancanti non verranno successivamente descritti, ma esclusivamente citati in tabella.

Il 30% delle scuole (710 in termini assoluti) che hanno partecipato attivamente all'indagine risulta costituito da istituti secondari di primo grado, il 49% (1.169 scuole) da istituti secondari di secondo grado, il 20% (473 unità) da istituti onnicomprensivi (tabella 2.3).

Tabella 2.3 **Livello di istruzione degli Istituti**

	v.a.	%
Secondario di I grado	710	30,0
Secondario di II grado	1.169	49,4
Istituto onnicomprensivo	473	20,0
Dati mancanti	16	0,7
Totale	2.368	100,0

Fonte Isfol, 2010

Le risposte fornite dagli istituti di secondo grado presentano una evidente variabilità: licei (16,2%), licei artistici e istituti d'arte (2%), istituti tecnici (15,3%), istituti professionali (9,2%), e altri istituti (8,6%) quali istituti magistrali, istituti di istruzione superiore (tabella 2.4).

Tabella 2.4 **Tipo di istituto secondario di secondo grado**

	v.a.	%
Liceo	384	16,2
Liceo artistico/Istituto d'arte	48	2,0
Istituto tecnico	363	15,3
Istituto professionale	218	9,2
Altro (istituto magistrale, istituto di istruzione superiore)	204	8,6
Dati mancanti	1.151	48,6
Totale	2.368	100,0

Fonte Isfol, 2010

Per quanto concerne i dati relativi alla rilevazione delle strutture scolastiche che presentano sedi distaccate è possibile evidenziare che il 42,4% delle scuole è costituito da un numero di sedi compreso fra 2 e 3, e un ulteriore 19,7% di esse si avvale di più di tre sedi distaccate. Il numero di istituti scolastici costituito da un'unica sede rappresenta invece il 37,4% dell'insieme analizzato. Questo ultimo dato potrebbe rappresentare un indizio relativo all'esigenza espressa dalle recenti direttive di riforma del sistema scolastico, che mirano all'accorpamento delle sedi.

Per comprendere il tipo di coinvolgimento delle strutture nell'indagine e avere anche un'informazione sul grado di specificità e pertinenza delle risposte fornite, risulta interessante analizzare il tipo di funzione ricoperta all'interno delle strutture scolastiche da chi ha preso in carico la compilazione del questionario. Si osserva che, nella maggior parte dei casi, sono gli stessi attori o responsabili delle attività orientative a fornire il quadro delle informazioni inerenti la singola scuola. Infatti nel 70,9% dei casi si tratta di docenti referenti per l'orientamento, nel 12,8% di dirigenti scolastici e, nel 7,8% di un loro collaboratore (Tabella 2.5). Risultano meno presenti le altre funzioni previste (altri docenti, amministrativi ecc., in quota inferiore al 5%).

Tabella 2.5 **Ruolo/funzione di chi risponde al questionario**

	v.a.	%
Docente/referente per l'orientamento o funzione strumentale per l'orientamento	1.678	70,9
Dirigente scolastico	304	12,8
Vicario o collaboratore del dirigente scolastico	185	7,8
Docente (non referente per l'orientamento)	57	2,4
Amministrativo/tecnico/bibliotecario	21	0,9
Altro (Funzione relazioni esterne, servizi per gli studenti, curatori aree progetti)	38	1,6
Dati mancanti	85	3,6
Totale	2.368	100,0

Fonte Isfol, 2010

Relativamente al titolo di studio di chi risponde, in linea con il ruolo ricoperto, il 90% dei rispondenti è in possesso di una laurea o di un titolo post laurea.

2.4 Le tipologie di attività/servizi di orientamento offerti

La seconda sezione del questionario "Spazi e organizzazione delle attività di orientamento" ha permesso di raccogliere informazioni circa le modalità logistiche attraverso le quali gli istituti programmano le attività orientative. A partire da questo paragrafo, i dati verranno analizzati prevalentemente distinguendo per tipo di istituto (istituto secondario di primo o secondo grado o onnicomprensivo). Il *focus* verrà mantenuto principalmente sugli istituti secondari di primo e secondo grado, poiché il dato aggregato degli istituti onnicomprensivi risulta eterogeneo e per questo meno informativo. Si è scelto questo criterio di analisi perché particolarmente strategico in funzione della diversità nella *mission* educativo-formativa, didattica e organizzativa dei due cicli, ed in considerazione del fatto che si tratta di un sistema normato su base nazionale.

Dai dati relativi alla organizzazione delle attività di orientamento nelle diverse sedi degli istituti, si può evincere come le scuole tendano a programmare per tutte le loro singole sedi le attività orientative (tabella 2.6).

Tabella 2.6 L'attività di orientamento si svolge in tutte le sedi dell'istituto

	Istituto Secondario di I grado		Istituto Secondario di II grado		Istituto Onnicomprensivo	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	404	59,6	730	62,4	187	39,5
No	217	30,6	322	27,5	216	45,7
Dati mancanti	89	12,5	117	10,0	70	14,8
Totale	710	100,0	1.169	100,0	473	100,0

Fonte Isfol, 2010

L'organizzazione delle attività in sedi diverse da quelle presenti nella struttura scolastica (tabella 2.7) è una formula meno frequente in generale. A questa modalità ricorrono maggiormente gli istituti secondari di secondo grado: il 38,2% dei casi contro percentuali inferiori al 16% per gli istituti di primo grado o onnicomprensivi. È plausibile che tale dato vada nella direzione della esternalizzazione logistica di alcune attività (ad esempio, *job meeting*, saloni, ecc.) che risultano più utilizzate da questo tipo di scuole in relazione alle esigenze di ampliamento del bacino di utenti potenziali ai quali rivolgersi.

Tabella 2.7 L'attività di orientamento si svolge in sedi diverse da quella dell'istituto

	Istituto Secondario di I grado		Istituto Secondario di II grado		Istituto Onnicomprensivo	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	96	13,5	447	38,2	75	15,9
No	393	55,4	426	36,4	271	57,3
Dati mancanti	221	31,1	296	25,3	127	26,8
Totale	710	100,0	1.169	100,0	473	100,0

Fonte Isfol, 2010

Da un punto di vista logistico risulta poco diffusa la pratica di dedicare locali della scuola alle sole attività orientative, che nella maggioranza dei casi (oltre il 90%) si svolgono in locali utilizzati anche per altre attività. Ciò evidentemente, in linea con la *mission* del sistema esplorato, corrisponde a una pratica orientativa prevalentemente impostata su modalità operative di natura didattica (con utilizzo prioritario delle aule di lezione) e con minore utilizzo di spazi specifici, dedicati ad attività di orientamento più consulenziale. In linea con tale considerazione dai dati raccolti si evince prevalentemente (nell'oltre il 70% dei casi) il ricorso ad attività di orientamento a supporto dei percorsi di studio e meno frequentemente (complessivamente il 40% dei casi) le attività di orientamento sono svincolate dal percorso didattico. Va sottolineato che questa seconda tipologia di attività orientative è praticata prevalentemente negli istituti secondari di secondo grado, probabilmente a causa delle maggiori difficoltà di scelta legate all'età dei giovani. Per quanto riguarda le tipologie di servizi offerti dalle scuole nel 61% dei casi si riscontra la presenza di uno sportello o di un servizio di accoglienza per gli studenti. Tale percentuale sale al 70,6% per le scuole del secondo ciclo. Lo sportello costituisce un punto di riferimento di facile accesso, non solo come fonte informativa ma anche come centro di primo ascolto ed eventuale rinvio ad altre strutture. Relativamente alla programmazione temporale durante l'anno scolastico, si può osservare che nelle scuole del primo ciclo e quelle onnicomprensive, questa è focalizzata in alcuni specifici periodi dell'anno (apertura e chiusura). Nelle scuole secondarie di secondo grado è, invece, più diffusa la modalità continuativa in linea con la continuità della programmazione (61,7% delle scuole superiori contro il 51,5% sia per le scuole di primo grado sia per gli istituti onnicomprensivi). Meno diffusa per tutte le tipologie di istituti la programmazione legata a specifici progetti (percentuale al di sotto del 30%). Per quanto le differenti modalità possano integrarsi nel corso del tempo, è possibile ipotizzare che una continuità nella programmazione di azioni di orientamento assicuri risultati in termini di efficacia più elevati. Questo insieme

di attività di orientamento richiede, ovviamente, un impegno di tempo, che i soggetti intervistati hanno stimato in termini di monte ore annuale; nella tabella 2.8 si può rilevare come gli istituti secondari di primo grado e gli onnicomprensivi dichiarino di utilizzare, nella maggior parte dei casi, fino a un massimo di 100 ore. Pare degno di attenzione il fatto che la metà degli istituti secondari di primo grado (357 su 710) e degli onnicomprensivi (233 su 473) dispongano di un monte-ore annuo di sole 50 ore. Negli istituti secondari di secondo grado si presenta invece un panorama più vario, nel quale pare più frequente la disponibilità di un monte ore fino a 200. Queste stime quantitative vanno naturalmente considerate con prudenza dal momento che rappresentano una valutazione di tipo olistico, che riassume probabilmente insieme di iniziative molto differenti tra loro, difficilmente comparabile con dati di natura oggettiva sui tempi dedicati all'orientamento in Italia o in Europa. Tuttavia, esse aiutano a far emergere la percezione del grado di centralità del tema dell'orientamento nel quadro delle attività delle scuole.

Tabella 2.8 **Monte-ore annuale per attività di orientamento**

	Istituto Secondario di I grado		Istituto Secondario di II grado		Istituto Onnicomprensivo	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 50 ore in un anno	357	50,3	235	20,1	233	49,3
Tra 51 e 100 ore in un anno	195	27,5	271	23,2	134	28,3
Tra 101 e 150 ore in un anno	70	9,9	187	16,0	41	8,7
Tra 151 e 200 ore in un anno	37	5,2	160	13,7	23	4,9
Tra 201 e 250 ore in un anno	16	2,3	86	7,4	14	3,0
Tra 251 e 300 ore in un anno	11	1,5	82	7,0	7	1,5
Oltre 301 ore	11	1,5	126	10,8	9	1,9
Dati mancanti	13	1,8	22	1,9	12	2,5
Totale	710	100,0	1.169	100,0	473	100,0

Fonte Isfol, 2010

In sintesi quindi sembra evidenziarsi con più forza una maggiore attenzione da parte delle scuole secondarie di secondo grado verso le attività orientative. Questo dato è in linea con le maggiori difficoltà di scelta che gli studenti devono fronteggiare in questa specifica fase di vita. Durante il secondo ciclo di studi si possono individuare cinque passaggi chiave che richiedono lo svolgimento di azioni utili a sostenerlo nell'attivare specifiche strategie orientative (Capone, Ferretti, 1999; Pombeni, D'Angelo, 1994; Castelli 2002; Di Nuovo, 2003; Domenici, 2003):

- l'impatto con la scuola secondaria di secondo grado: il passaggio tra i due cicli pare costituire una situazione particolarmente critica per lo studente, poiché, come ogni altra situazione di inserimento sociale in un nuovo contesto, richiede una ridefinizione di sé in relazione alle nuove richieste e caratteristiche della scuola;
- la scelta di indirizzo post biennio: all'interno di molti percorsi scolastici, il passaggio dal primo biennio al secondo biennio costituisce una prima fase di scelta verso un indirizzo professionalizzante;
- il passaggio dall'adolescenza alla vita adulta: poiché questa fase è particolarmente delicata, si ritiene indispensabile che la scuola adotti misure di intervento a scopo preventivo, per evitare l'innescarsi di forme di disagio;
- l'alternanza scuola-lavoro: le indicazioni governative⁴³ puntano sempre più ad una anticipazione dell'incontro con il mercato del lavoro, sotto forma di apprendistato e di alternanza scuola-lavoro. Questo tipo di esperienze comportano una prima socializzazione al lavoro ed hanno inevitabilmente una ricaduta rispetto alle scelte post diploma ed alla costruzione del progetto personale;
- la scelta post diploma: tale scelta apre il ventaglio di alternative particolarmente ampio (università, formazione tecnico-superiore, lavoro, ecc.).

Per svolgere l'attività orientativa negli istituti scolastici possono essere disponibili diverse tipologie di risorse (archivi, biblioteca, computer, ecc.). Di seguito si proporranno i dati raccolti, analizzandoli sulla base del tipo di attore che può utilizzare la risorsa: il personale dell'istituto, gli utenti (tabella 2.9, tabella 2.10).

Tabella 2.9 Metodi/strumenti utilizzati per la realizzazione di attività di orientamento da parte del personale

	Istituto secondario di I grado		Istituto secondario di II grado		Istituto onnicomprensivo	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Biblioteca/archivio materiali	488	68,7	852	72,9	314	66,4
Computer e postazioni internet	608	85,6	1063	90,8	401	84,8
Banche dati per consultazione	219	30,8	507	43,4	148	31,3
Bacheca	473	66,6	853	73,0	313	66,2
Base	710		1.169		473	

Fonte Isfol, 2010

43. Si veda a tal proposito quanto riportato nel documento "Italia 2020. Piano di azione per l'occupazione dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro" (23 settembre 2009).

Tabella 2.10 Metodi/strumenti utilizzati per la realizzazione di attività di orientamento da parte degli utenti

	Istituto secondario di I grado		Istituto secondario di II grado		Istituto onnicomprensivo	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Biblioteca/archivio materiali	383	53,9	726	62,1	234	49,5
Computer e postazioni internet	464	65,4	886	75,8	308	65,1
Banche dati per consultazione	135	19,0	346	29,6	94	19,9
Bachecca	475	66,9	884	75,6	312	66
Base	710		1.169		473	

Fonte Isfol, 2010

Le biblioteche e gli archivi di materiali sono uno strumento piuttosto diffuso, soprattutto come risorsa ad uso del personale piuttosto che degli studenti e si presume che i testi raccolti siano utilizzabili anche per impostare le attività di orientamento. La stessa considerazione vale per computer e postazioni internet, risorsa ormai particolarmente diffusa nelle scuole sia per il personale sia per gli studenti. Va detto comunque che, a favore dei ragazzi, è necessario associare a tale utilizzo una forma di tutoraggio, onde evitare fruizioni poco utili. Al contrario, le banche dati per consultazione sono uno strumento assai poco diffuso, anche se nelle scuole secondarie di secondo grado se ne riscontra una frequenza di utilizzo maggiore sia da parte del personale (43,4%) che degli utenti (29,6%). L'utilizzo della bachecca pare essere diffuso particolarmente all'interno degli istituti di secondo grado. Il fatto che in circa un quinto dei casi non siano usate bacheche, seppure possa risultare inaspettato, potrebbe essere il frutto di decisioni locali circa l'utilizzo di canali comunicativi alternativi ritenuti più efficaci. Non emergono indicazioni di rilievo nel raffronto tra i dati raccolti per il personale e per gli utenti delle tre tipologie di istituti considerate. Un dato carente è riferito alla disponibilità di un archivio utenti.

Media la disponibilità di un'area dedicata ad accoglienza e auto-consultazione di materiali informativi che dovrebbero essere resi accessibili agli studenti. Tale risorsa risulta disponibile nel 57,8% delle scuole secondarie di primo grado e nel 60,8% di quelle secondarie di secondo grado. Risulta meno diffusa negli istituti onnicomprensivi (50,5%). Altra area indagata nel questionario fa riferimento alla modalità individuale, di classe o altro (gruppo di interesse, classi aperte, famiglie, ecc.) dell'attività di orientamento. Poter cogliere in modo critico la proporzione tra questi differenti tipi di attività sicuramente può facilitare la comprensione della natura delle pratiche di orientamento

prevalenti e delle direzioni di approfondimento che potrebbero essere sviluppate. Come si può evincere dai dati presenti nella tabella 2.11, quasi la totalità delle scuole organizza attività orientative per i gruppi classe (il dato risulta leggermente inferiore solo per gli istituti secondari di secondo grado, dove è pari al 91,5%). Ciò non deve stupire poiché conferma la prevalente impostazione didattica delle attività orientative che la scuola svolge.

Tabella 2.11 Attività per il gruppo classe

	Istituto Secondario di I grado		Istituto Secondario di II grado		Istituto Onnicomprensivo	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	693	97,6	1070	91,5	463	97,9
No	5	0,7	49	4,2	3	0,6
Dati mancanti	12	1,7	50	4,3	7	1,5
Totale	710	100,0	1.169	100,0	473	100,0

Fonte Isfol, 2010

Risultano però presenti in modo consistente anche le attività per singoli studenti, magari su appuntamento ed esplicita domanda. Seppur diffuse in misura superiore al 62% dei casi per tutti gli istituti, esse paiono maggiormente utilizzate nelle scuole del secondo ciclo (73,9%). Altre attività orientative appaiono poco diffuse, almeno negli istituti secondari di primo grado (20%) e negli istituti comprensivi (18%). Tuttavia il valore del 28,9% relativo alle attività di altro tipo realizzate nelle scuole secondarie di secondo grado (gruppi di interesse, classi aperte ad alunni e famiglie) permette di delineare un panorama maggiormente diversificato a livello di offerta orientativa.

Il questionario chiedeva poi di specificare la tipologia di attività erogata nel sistema istruzione (tabella 2.12). Le attività di orientamento esplorate nell'ambito del sistema scuola sono state ricondotte a tre macro-filoni: (Grimaldi, Pombeni, 2007).

- attività finalizzate a preparare lo studente a fronteggiare i diversi compiti orientativi e a gestire il proprio processo di auto-orientamento;
- attività finalizzate ad accompagnare lo studente lungo i diversi segmenti dell'esperienza scolastica per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione, per garantire il successo orientativo e costruire scelte future;
- attività finalizzate a sostenere i processi decisionali e la progettualità personale nell'ambito delle diverse transizioni psicosociali che si trova ad affrontare.

Tabella 2.12 Le attività di orientamento realizzate nei diversi livelli di istruzione

	Istituto secondario di I grado		Istituto secondario di II grado		Istituto onnicomprensivo	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Accoglienza/analisi della domanda	539	75,9	1013	86,7	341	72,1
Didattica orientativa	628	88,5	762	65,2	400	84,6
Percorsi/laboratori di educazione alla scelta	511	72,0	696	59,5	354	74,8
Valutazione iniziale delle conoscenze (test d'ingresso)	535	75,4	909	77,8	371	78,4
Colloqui individuali di orientamento	548	77,2	873	74,7	347	73,4
Colloqui di orientamento di gruppo	592	83,4	974	83,3	395	83,5
Informazione (consultazione e auto-consultazione, sportello, bacheche, saloni dell'orientamento, <i>job meeting</i> , ecc.)	604	85,1	1072	91,7	404	85,4
Giornate aperte	604	85,1	1072	91,7	404	85,4
Tirocini formativi di orientamento e stage aziendali	105	14,8	886	75,8	106	22,4
Attivazione/raccordo con la rete locale	445	62,7	811	69,4	299	63,2
Altro (specificare) _____	84	11,8	142	12,1	56	11,8
Base	710		1.169		473	

Fonte Isfol, 2010

Analizzando dettagliatamente i singoli dati si può evidenziare che l'accoglienza/analisi della domanda, pur con le precisazioni che andrebbero fatte per comprendere l'esatta natura di questa attività (spesso assai diversificata nelle sue modalità e funzioni), sembra costituire il primo *step* di un percorso di orientamento (individuale o di gruppo) finalizzato a preparare, accompagnare o sostenere i processi di scelta dello studente. Risulta essere uno strumento molto diffuso a tutti i livelli di istruzione analizzati, in percentuali superiori al 72%. È da notare che questa attività appare particolarmente utilizzata nelle scuole secondarie di secondo grado (86,7%).

La didattica orientativa viene riconosciuta dai rispondenti tra le attività finalizzate all'orientamento degli studenti. L'andamento che si riscontra fa ritenere che sia condiviso uno dei punti chiave a cui mirano le politiche nazionali di orientamento e istruzione.

Infatti risulta essere uno strumento diffuso prevalentemente negli istituti secondari di primo grado (88,5%) e onnicomprensivi (84,6%). Da notare che negli istituti secondari di secondo grado essa viene utilizzata in misura comparativamente assai più ridotta (65,2% dei casi). Naturalmente non risulta possibile approfondire in cosa consistano – a parere dei rispondenti – le effettive attività denominabili come didattica orientativa. Sappiamo per altro che in questi anni la didattica orientativa risulta al centro di un dibattito critico teso a migliorarne le caratteristiche operative⁴⁴.

I percorsi, i laboratori di educazione alla scelta appartengono alla categoria delle attività finalizzate a preparare lo studente, sostenendolo nello sviluppo di un metodo adatto per scegliere. Anche in questo caso tali interventi, normalmente utilizzati nelle attività preliminari volte all'acquisizione di un metodo, risultano diffusi in misura nettamente superiore negli istituti secondari di primo grado ed onnicomprensivi. Il dato appare in linea con l'evoluzione storica delle pratiche di orientamento scolastico, che stabiliscono tra gli obiettivi della prima transizione la maturazione di competenze finalizzate ad accompagnare gli adolescenti e le loro famiglie fino ad arrivare all'approssimarsi della scelta in cui si colloca la presa di decisione della scuola secondaria di secondo grado.

La valutazione iniziale delle conoscenze (test d'ingresso) si inserisce nella categoria delle attività finalizzate ad accompagnare lo studente mediante forme di verifica che possono avere una funzione conoscitiva (per gli insegnanti) e di *feed-back* per gli allievi. Il test di ingresso può essere inteso come il primo elemento sul quale basare successivi interventi orientativi e/o di tutorato scolastico, finalizzati allo sviluppo delle competenze di auto-monitoraggio. Come prevedibile tale attività viene dichiarata in una percentuale superiore al 75% dei casi per ciascuno dei livelli scolastici considerati. Sarebbero semmai da approfondire le ragioni che giustificano circa il 20% di mancati utilizzi di questa modalità.

I colloqui individuali di orientamento sono un tipo di attività che rientra nelle due macro-categorie dell'accompagnare e del sostenere lo studente. Considerando il carattere generale di questa attività e la sua possibile sovrapposizione con le normali interazioni didattiche tra docente e studente era abbastanza prevedibile che venisse dichiarata una assai diffusa utilizzazione di questa pratica. Infatti, essa è presente trasversalmente alle tre tipologie di istituto, con una media complessiva intorno al 75% delle scuole coinvolte dall'indagine. Anche in questo caso, sarebbero da approfondire le ragioni che giustificano circa il 20% di mancati utilizzi di questa modalità.

44. Flavia Marostica (2009a) Orientamento formativo, in Giancarlo Cerini e Mariella Spinosi, *Voci della scuola*, vol. VIII, Tecnodid, Napoli (pagg. 340-352); Flavia Marostica (2009b) *La formazione e l'assistenza tecnica ai referenti dell'orientamento delle scuole secondarie di Bologna* in Rita Chiesa (a cura di, 2009), *Diploma e poi ... ?*, Provincia di Bologna; Flavia Marostica (2008) *La centralità della didattica orientativa nel processo di sostegno all'auto-orientamento* in Maria Luisa Pombeni (a cura di, 2008) *L'orientamento tra passato e futuro: l'esperienza di Bologna*, Carocci, Roma.

I colloqui di orientamento di gruppo possono essere utilizzati per preparare, accompagnare o sostenere lo studente. Coerentemente con quanto dichiarato a proposito delle attività realizzate con il gruppo classe (v. tabella 2.11), è presumibile che in tali occasioni si realizzino anche dei colloqui di orientamento di gruppo anche se non necessariamente svolti secondo metodologie convalidate. Essi si presentano con una frequenza dell'83% su tutti i livelli di istruzione e risultano maggiormente diffusi rispetto a quelli individuali. Le attività di informazione, ove si intendono consultazione e auto-consultazione, sportello, bacheche, saloni dell'orientamento, *job meeting*, ecc., hanno la finalità di sostenere i processi di scelta dello studente. Sono dichiarate con una frequenza elevata in tutti i livelli di istruzione seppure, come visto sopra, non siano sempre presenti gli strumenti di base per rendere efficienti ed efficaci tali pratiche informative, che dovrebbero poter contare su sistemi informativi e banche dati aggiornati.

Le "giornate aperte" si inseriscono tra le possibili attività previste per esercitare una funzione informativa. Sono in genere ritenute uno strumento indicato nelle fasi di transizione tra i cicli ed al termine della scuola secondaria di secondo grado seppure, talvolta, andrebbe circoscritta la sua funzione di *marketing* esterno facilitando invece le occasioni di apprendimento da parte degli studenti. In ogni caso, come si può evincere dalla tabella 2.12, tali iniziative vengono realizzate trasversalmente in tutti i livelli di istruzione, ma particolarmente nell'ambito del secondo ciclo (90,2%).

Il tirocinio formativo è uno strumento normativo che permette a giovani che abbiano assolto l'obbligo d'istruzione di fare un'esperienza all'interno di contesti lavorativi. Anche i periodi di stage svolti nel corso degli studi secondari di II grado hanno una funzione analoga. È pertanto realistico il dato che vede tale attività particolarmente diffusa negli istituti del secondo ciclo (75,8%), contro percentuali assai modeste raccolte nel primo ciclo e negli istituti onnicomprensivi. È plausibile che il 14,8% raccolto negli istituti secondari di primo grado si riferisca alle attività di socializzazione al mercato del lavoro che possono realizzarsi anche quando non sia stato assolto il diritto-dovere di istruzione. Sarebbe opportuno sondare ulteriormente questa dimensione per raccogliere informazioni utili a delineare con maggiore precisione il significato del quadro complessivo che emerge dai dati.

L'attivazione/raccordo con la rete locale è uno strumento atto a creare sinergie e regolare le interazioni tra i sistemi istruzione/formazione/ università/lavoro, non costituisce un intervento diretto di orientamento, ma è funzionale allo sviluppo di condizioni utili per le attività di orientamento nei vari sistemi. Ciò riguarda il personale della scuola, che può acquisire o aggiornare conoscenze e atteggiamenti verso i diversi sistemi, realizzare con maggiore facilità interventi informativi e individuare occasioni e canali per le esperienze di tirocinio e di alternanza scuola-lavoro. L'utilizzo del *networking*, inoltre, ha acquisito una centratura particolare nelle recenti riforme del mondo dell'istruzione. Dai dati emerge che il valore della rete locale risulta riconosciuto e diffuso a tutti i livelli di istruzione (tabella 2.12) ed è plausibile che le percentuali raccolte possano incrementarsi

in funzione della sollecitazione delle istituzioni. Va, tuttavia, segnalato che in oltre un quarto dei casi (e addirittura in un terzo degli istituti di I grado e onnicomprensivi) non viene dichiarata la presenza di reti interistituzionali locali in funzione dell'orientamento. Il questionario ha permesso di raccogliere un dato ulteriore, relativo alla presenza (seppure in percentuali limitate, inferiori al 13%) di altre tipologie di attività, tra cui si considerano, ad esempio, gruppi di interesse, tutoraggio, incontri con scuole, docenti e professionisti, ecc..

In sintesi dalle dichiarazioni degli intervistati sembra emergere, nel complesso, una buona diffusione delle diverse opportunità orientative realizzabili all'interno del sistema dell'istruzione, con una certa variabilità che abbiamo di volta in volta segnalato. Nella secondaria di primo grado didattica orientativa, percorsi/laboratori di educazione alla scelta e colloqui individuali di orientamento segnano un maggiore utilizzo, a confronto con il successivo ciclo di istruzione. La secondaria di secondo grado si distingue per una prevalenza delle attività di informazione, giornate aperte, accoglienza/analisi della domanda, tirocini formativi di orientamento e stage aziendali, attivazione/raccordo con la rete locale. Naturalmente, date le caratteristiche conoscitive della rilevazione, non risulta possibile trarre conclusioni sulla natura effettiva e sulla qualità degli interventi dichiarati. Ciò depone a favore di ulteriori approfondimenti conoscitivi effettuabili con modalità di rilevazione meno standardizzati rispetto al questionario utilizzato. In ogni caso, le informazioni ricavate sembrano mostrare un buon livello di coerenza con le generali finalità orientative previste formalmente dall'offerta formativa delle scuole nei diversi cicli.

2.5 I destinatari degli interventi di orientamento

I destinatari degli interventi sono stati analizzati dal questionario secondo quattro categorie: *studenti in ingresso, in itinere, in uscita e famiglie*.

Dai dati raccolti si evince come gli studenti in uscita dai diversi cicli costituiscano una categoria verso la quale gli istituti di tutti i livelli di istruzione coinvolti (percentuali intorno al 95%) indirizzano un'attività di orientamento finalizzata alla specifica transizione (tabella 2.13). Assai diversa la situazione per gli studenti in entrata. Infatti, mentre negli istituti secondari di secondo grado si riscontra una percentuale elevata di interventi finalizzati all'orientamento degli studenti in ingresso (92,1%), per gli istituti di primo grado (41,8%) e onnicomprensivi (48,4%) tali interventi mostrano un imponente calo. Le attività di orientamento in entrata consistono normalmente in specifiche azioni di accoglienza e socializzazione al nuovo contesto scolastico, certamente cruciali per il secondo ciclo di istruzione, ma che possono offrire una opportunità per lo sviluppo delle competenze orientative di base anche nel ciclo precedente. Pertanto, va segnalata questa criticità che riguarda anche gli istituti onnicomprensivi dove si potrebbe

presumere una maggiore facilità di realizzazione di questi interventi. Per gli studenti in itinere i valori salgono (65,9% per gli istituti secondari di primo grado, 79,1% per gli istituti di secondo grado e 70,4% per gli istituti comprensivi), tuttavia rimane maggiore l'attenzione agli studenti in uscita.

Tabella 2.13 **Studenti in uscita**

	Istituto Secondario di I grado		Istituto Secondario di II grado		Istituto Onnicomprensivo	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	691	97,3	1.109	94,9	458	96,8
No	2	0,3	12	1,0	5	1,1
Dati mancanti	17	2,4	48	4,1	10	2,1
Totale	710	100,0	1.169	100,0	473	100,0

Fonte Isfol, 2010

Il coinvolgimento delle famiglie e dei genitori, recentemente sollecitato nell'ambito delle "Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita", risulta diffuso, con una presenza più consistente negli istituti secondari di primo grado (82,4%) rispetto a quelli di secondo grado (72,1%).

La tabella 2.14 permette di ricavare alcune informazioni relative al numero di studenti coinvolti nei diversi istituti nelle attività/servizi di orientamento.

Tabella 2.14 **Numero complessivo e medio degli studenti coinvolti dai servizi/attività di orientamento**

	v.a.	Valore minimo	Valore massimo	Somma	Media	Dev. St.
Istituto Secondario di I grado	665	8	1.135	133.471	200,7	174,1
Istituto Secondario di II grado	1.048	10	9.000	446.588	426,1	520,5
Istituto Onnicomprensivo	430	10	1.275	78.875	183,4	180,5

Fonte Isfol, 2010

Com'era prevedibile, si osserva in primo luogo che il numero di studenti coinvolti dalle iniziative di orientamento risulta elevato e ciò giustifica quanto in precedenza rilevato a proposito della natura delle attività svolte prevalentemente nel gruppo classe e in forma collettiva. Ciò comporta, come conseguenza plausibile, l'esigenza, da un lato, di un miglioramento e aggiornamento continuo delle informazioni da trasmettere in classe e, dall'altro lato, di svolgere una didattica orientativa realmente efficace. Inoltre, il quadro delineato mostra come le scuole secondarie di secondo grado abbiano un numero medio di studenti da coinvolgere nelle attività di orientamento più che doppio rispetto al ciclo precedente. Tale dato risulta interessante se messo a paragone con il monte-ore dedicato alle attività di orientamento, considerato che il dato numerico degli studenti non sembra in relazione con le ore destinate a tali attività.

Il questionario ha anche richiesto di esprimere una valutazione relativamente alla frequenza con la quale l'orientamento offerto dall'Istituto risponde a diverse tipologie di bisogni o domande. Le risposte sono state fornite su una scala a 5 punti: da 1 "poco frequentemente" a 5 "molto frequentemente". Le tabelle seguenti (2.15, 2.16 e 2.17) riportano in modo distinto i dati raccolti negli istituti dei differenti tipi di istruzione, ordinati in maniera decrescente sulla base del valore medio riscontrato nelle risposte.

Tabella 2.15 Valore di frequenza di risposta dell'orientamento alle tipologie di bisogni/domande (istituti secondari di primo grado)

	v.a.	Valore minimo	Valore massimo	Media	Dev. St.
Individuare un percorso scolastico o di formazione professionale e facilitare la scelta	687	1	5	4,1	0,9
Conoscere le proprie risorse personali	675	1	5	4,1	0,9
Esplorare i propri interessi professionali	626	1	5	3,7	1,1
Individuare un progetto professionale e personale	577	1	5	3,1	1,2
Cambiare percorso scolastico o di formazione professionale	596	1	5	2,0	1,2
Effettuare stage o tirocini di orientamento e formazione	523	1	5	1,8	1,2
Individuare un percorso universitario e facilitare la scelta	501	1	5	1,5	1,1
Trovare una prima occupazione	499	1	5	1,4	0,9

Fonte Isfol, 2010

Tabella 2.16 Valore di frequenza di risposta dell'orientamento alle tipologie di bisogni/domande (istituti secondari di secondo grado)

	v.a.	Valore minimo	Valore massimo	Media	Dev. St.
Individuare un percorso universitario e facilitare la scelta	1.125	1	5	3,9	0,9
Individuare un percorso scolastico o di formazione professionale e facilitare la scelta	1.120	1	5	3,7	1,0
Effettuare stage o tirocini di orientamento e formazione	1.108	1	5	3,7	1,3
Conoscere le proprie risorse personali	1.121	1	5	3,3	1,1
Esplorare i propri interessi professionali	1.113	1	5	3,3	1,0
Individuare un progetto professionale e personale	1.110	1	5	2,9	1,1
Cambiare percorso scolastico o di formazione professionale	1.115	1	5	2,7	1,1
Trovare una prima occupazione	1.111	1	5	2,5	1,3

Fonte Isfol, 2010

Tabella 2.17 Valore di frequenza di risposta dell'orientamento alle tipologie di bisogni/domande (istituti onnicomprensivi)

	N	Valore minimo	Valore massimo	Media	Dev. St.
Conoscere le proprie risorse personali	448	1	5	4,1	0,9
Individuare un percorso scolastico o di formazione professionale e facilitare la scelta	458	1	5	4,0	0,9
Esplorare i propri interessi professionali	424	1	5	3,6	1,1
Individuare un progetto professionale e personale	399	1	5	3,0	1,3
Cambiare percorso scolastico o di formazione professionale	389	1	5	2,0	1,1
Effettuare stage o tirocini di orientamento e formazione	355	1	5	2,0	1,4

»»

segue
Tabella 2.17

	N	Valore minimo	Valore massimo	Media	Dev. St.
Individuare un percorso universitario e facilitare la scelta	337	1	5	1,8	1,3
Trovare una prima occupazione	341	1	5	1,5	0,9

Fonte Isfol, 2010

Dai dati si possono evincere interessanti indicazioni che lasciano intravedere modi assai differenti di ascoltare i bisogni degli studenti nei vari tipi di istituto che andrebbero attentamente approfonditi sul piano qualitativo. Infatti:

- Istituti secondari di primo grado: coerentemente con gli obiettivi educativi dell'orientamento in questo grado di istruzione, gli interventi sono valutati in grado di rispondere con maggiore frequenza alle esigenze di sostegno nella scelta del percorso di istruzione e formazione al termine del ciclo degli studi e di conoscere le proprie risorse personali. L'esplorazione dei propri interessi professionali e l'individuazione di un progetto professionale e personale raggiungono punteggi di frequenza medio-alti;
- Istituti secondari di secondo grado: l'orientamento sembra rispondere più frequentemente ai bisogni di sostegno nella scelta universitaria, nelle scelte di studio o formazione (si può ipotizzare che il dato si leghi anche al bisogno di ri-orientarsi al termine del biennio), ed alla possibilità di effettuare stage/tirocini. In modo non prevedibile risulta invece di minore impatto la frequenza di risposta ai bisogni di acquisire consapevolezza delle proprie risorse ed esplorare i propri interessi professionali. Sono infine poco considerati i bisogni o le domande relative all'occupazione e al possibile cambiamento degli studi o della formazione professionale;
- Istituti onnicomprensivi: i dati si allineano a quanto riscontrato nelle scuole secondarie di primo grado.

Coerentemente con quanto rilevato in precedenza, si conferma quindi l'attenzione significativa e differenziata per ciclo di istruzione verso le attività dirette ai bisogni degli studenti in uscita.

Inoltre nel questionario, anche se in forma abbastanza circoscritta, si è posto il problema di comprendere come sia affrontato il problema del costo dei servizi di orientamento anche in ambito scolastico. Le scuole sono state interrogate circa il fatto che le attività di orientamento siano erogate in forma gratuita o che siano previste forme di contribuzione da parte degli studenti e delle loro famiglie. Come risulta dai dati (tabella 2.18), la tendenza assolutamente dominante è quella di offrire servizi gratuiti.

Tabella 2.18 Erogazione di servizi di orientamento in forma gratuita

	Istituto Secondario di I grado		Istituto Secondario di II grado		Istituto Onnicomprensivo	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	676	95,2	1.074	91,9	436	92,2
No	10	1,4	33	2,8	15	3,2
Dati mancanti	24	3,4	62	5,3	22	4,7
Totale	710	100,0	1.169	100,0	473	100,0

Fonte Isfol, 2010

Infatti, la frequenza delle risposte relative alla richiesta di un pagamento (parziale o totale) è minima, assestandosi intorno al 4,5%, leggermente più elevata nelle scuole secondarie di secondo grado, ma anche in questo caso non raggiunge il 10%. Emerge in questo modo la percezione che l'orientamento debba far parte dei costi/investimenti che la collettività sostiene per l'educazione e formazione dei giovani. Naturalmente, ciò si riferisce ad attività di orientamento di base, strettamente connesse con le attività scolastiche e formative rivolte alla generalità degli studenti, mentre andrebbero approfonditi anche atteggiamenti e punti di vista sul come finanziare forme più mirate e professionali di sostegno orientativo indirizzate su specifici problemi o particolari categorie di persone.

A conferma di quanto emerso dalla domanda precedente si rileva che i costi delle attività di orientamento realizzate dagli istituti vengono coperti prevalentemente da finanziamenti propri delle strutture (i dati raccolti si riferiscono all'ultimo anno scolastico, tabella 2.19).

Coerentemente con quanto rilevato in precedenza, le scuole secondarie di secondo grado sembrano raccogliere maggiormente contributi di altra natura (finanziamenti e cofinanziamenti pubblici e privati specifici, e in minima parte contributo degli utenti). In particolare, per quest'ultime appare una più elevata attitudine ad acquisire finanziamenti privati. Si può ipotizzare una lettura di questo dato in relazione alla più diffusa pratica di attivare e raccordarsi con la rete locale, anche in funzione dell'attivazione di stage aziendali e tirocini.

Tabella 2.19 Finanziamenti propri della struttura

	Istituto Secondario di I grado		Istituto Secondario di II grado		Istituto Onnicomprensivo	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	534	75,2	1024	87,6	331	70,0
No	129	18,2	82	7,0	93	19,7
Dati mancanti	47	6,6	63	5,4	49	10,4
Totale	710	100,0	1.169	100,0	473	100,0

Fonte Isfol, 2010

I canali di finanziamento pubblici, che rappresentano la gran parte dei contributi finanziari all'orientamento realizzato dalle scuole, sono stati ulteriormente approfonditi per verificarne la tipicaprovenienza. I dati permettono di riconoscere una maggiore rilevanza dei finanziamenti locali e nazionali rispetto a quelli europei, cui ricorrono alcune volte (22% dei casi) principalmente le scuole secondarie di secondo grado (probabilmente perché i giovani del secondo ciclo rientrano tra i target dei finanziamenti europei volti al potenziamento dell'occupabilità). Per contro, i finanziamenti locali e nazionali appaiono uno strumento maggiormente utilizzato dalle scuole secondarie di primo grado e dagli istituti onnicomprensivi.

2.6 I professionisti che operano nell'area orientamento

Un'ulteriore sezione del questionario ha mirato a raccogliere informazioni circa il numero di risorse ed il tipo di professionalità che le scuole coinvolgono per la programmazione ed erogazione dei servizi orientativi. Il numero medio di risorse umane impiegate complessivamente nelle attività di orientamento al momento della compilazione del questionario (considerando sia gli interni sia gli esterni impegnati in attività di *front office* e *back office* dell'orientamento) è risultato pari a 10,8. Tale numero risulta sensibilmente più elevato per le scuole secondarie di secondo grado (12,6 unità contro 8,3 risorse dichiarate per il primo ciclo), e si può presumere una sua relazione con il numero complessivo di studenti coinvolti, maggiore all'interno di questi istituti.

Inoltre risulta utile conoscere non solo il numero medio di persone che svolgono iniziative orientative, ma anche il tempo di lavoro da esse dedicato. Pertanto, appare particolarmente significativo il dato secondo cui mediamente gli istituti di ogni ordine

e grado dispongono di una sola risorsa che dedica almeno il 50% del proprio monte ore esclusivamente ad attività orientative, senza alcuna differenza tra il grado degli istituti scolastici. Pur non potendo esprimere una valutazione approfondita su questa informazione si può ipotizzare che il complesso delle attività dichiarate in precedenza sia realizzato da operatori (prevalentemente docenti) che dedicano all'orientamento percentuali relativamente limitate del loro tempo di lavoro aggiungendole alle altre attività assegnate secondo un'ottica di tipo sommativo. A conferma di tale dato, alla domanda su quali figure interne all'istituto siano maggiormente impegnate in attività di orientamento, per la quale era possibile indicare massimo due figure tra una lista di 5, le risposte si sono dirette nel 50% dei casi sul solo docente referente per l'orientamento, nel 18% sul dirigente scolastico e nel 19,8% sul restante personale docente. Rimangono marginali i contributi del personale amministrativo, tecnico e bibliotecario (8%) e di altre categorie (4%) come coordinatori del consiglio di classe, commissioni orientamento, docenti *tutor* e consulenti esterni. Questo dato mostra come le esigenze operative dell'orientamento siano interpretate di fatto quasi esclusivamente nei termini organizzativi, di coordinamento e amministrazione di tali attività, mentre non sembrano essere messe in primo piano esigenze di professionalizzazione degli interventi che richiederebbero non solo una quota di tempo più consistente, ma anche un ampliamento del numero di docenti dedicati, interessati a un potenziamento delle loro competenze metodologiche nei vari tipi di attività da realizzare. I dati non si discostano in modo significativo all'interno delle diverse tipologie di istituto interrogate. Si nota una percentuale più elevata relativa al coinvolgimento del personale docente (non referente per l'orientamento) all'interno degli istituti secondari di secondo grado (il 20,8% contro il 18,7% degli istituti di primo grado). È ipotizzabile che tale dato dipenda dalla presenza di insegnamenti specifici di indirizzo che assolvono in parte anche una funzione orientativa. Oltre al personale interno, delle attività di orientamento che si svolgono nelle scuole si occupano anche consulenti esterni oppure operatori provenienti dai servizi per l'orientamento presenti sul territorio. La tabella 2.20 permette di registrare come tale presenza sia più marcata per gli istituti secondari di primo grado e soprattutto in quelli onnicomprensivi. La prima transizione tra i cicli sembrerebbe confermarsi come il momento di scelta, condivisa tra studente e famiglia, sul quale si convogliano maggiormente energie professionali esterne a sostegno degli istituti scolastici. Va comunque segnalato che una percentuale analoga di istituti non si avvale di questi apporti esterni e sarebbe pertanto importante cercare di comprendere se le ragioni di questa scelta siano di natura finanziaria oppure riguardino il modo di concepire le pratiche orientative (ad es. solamente basate sulla didattica svolta in classe), oppure se gli istituti siano auto-sufficienti ovvero possiedano personale interno specializzato in grado di rispondere anche a bisogni più specifici degli studenti.

Tabella 2.20 Presenza di consulenti o delegati dai servizi per l'orientamento nelle attività di istituto

	Istituto Secondario di I grado		Istituto Secondario di II grado		Istituto Onnicomprensivo	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	348	49,0	491	42,0	270	57,1
No	344	48,5	629	53,8	184	38,9
Dati mancanti	18	2,5	49	4,2	19	4,0
Totale	710	100,0	1.169	100,0	473	100,0

Fonte Isfol, 2010

Le figure esterne coinvolte sulle attività orientative per i ragazzi si differenziano sulla base del livello di istruzione dell'istituto analizzato (tabella 2.21):

- *Istituti secondari di primo grado*: si riscontra una presenza consistente di psicologi (43,1%), di esperti del mercato del lavoro (22,0%) e pedagogisti (11,0%). Esiste poi una quota di professionisti raggruppati nella categoria "altro" (all'interno della quale si ritrovano orientatori, formatori, docenti, professori universitari) che partecipano alle attività nella misura del 19,9% dei casi;
- *Istituti onnicomprensivi*: i dati degli istituti onnicomprensivi, pur con valori percentuali leggermente diversi, vanno nella medesima direzione;
- *Istituti secondari di secondo grado*: si riscontra una forte presenza di esperti del mercato del lavoro (43,6%) e di psicologi (30,2%).

La figura del pedagogista appare meno rilevante rispetto ai dati raccolti sul precedente ciclo di istruzione (6,3%), come pure le professioni raggruppate nella categoria "altro" (13,8%).

Si rileva, infine, una quota del 6,0% di sociologi, superiore a quanto rilevato nelle scuole secondarie di primo grado e onnicomprensive.

Tabella 2.21 **Categorie del personale esterno impegnato nelle attività di orientamento**

	Istituto secondario di I grado		Istituto secondario di II grado		Istituto onnicomprensivo	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Psicologi	239	43,1	287	30,2	186	42,6
Esperti del mercato del lavoro	122	22,0	414	43,6	100	22,9
Pedagogisti	61	11,0	60	6,3	47	10,8
Sociologi	22	4,0	57	6,0	15	3,4
Altro	110	19,9	131	13,8	89	20,4
Totale	554	100,0	949	100,0	437	100,0

Tali dati sembrano compatibili con le esigenze di una maturazione delle competenze orientative e l'emergere di diversi bisogni nei giovani, che possono essere utilmente affrontati in modo specifico e con l'aiuto di professionisti dedicati, seppure operanti in sintonia con le normali attività didattiche. In particolare, nella scuola secondaria di primo grado risultano cruciali lo sviluppo delle competenze di cittadinanza attiva e di una consapevolezza di sé e dei propri ruoli all'interno dell'organizzazione scolastica, in vista della definizione di un progetto di sviluppo personale (e poi professionale). In questo contesto pare strategica la presenza di psicologi competenti sui temi dello sviluppo psicosociale e in grado di interloquire con gli insegnanti e i loro programmi educativi. Nella secondaria di secondo grado, invece, la maturazione delle competenze orientative di sviluppo (ovvero essere in grado di: socializzare con il mondo del lavoro, definire un progetto di sviluppo professionale, individuandone un piano di azione) necessita, da un lato, di professionalità esperte della realtà economica locale e nazionale e, dall'altro, di interventi psicosociali dedicati ove gruppi e/o individui possano ampliare le proprie mappe cognitive e rappresentazionali anche sulla base dei sostegni metodologici forniti da psicologi esperti dell'orientamento scolastico-professionale. Infine, lo studente potrebbe non essere in grado di operare una sintesi critica in modo autonomo o essere in presenza di vincoli particolari che impediscono il funzionale processo di maturazione delle competenze necessarie alla scelta, e in questo caso lo psicologo può proporsi come un valido interlocutore nel rapporto studente/scuola/famiglia.

Alla domanda se il personale impegnato in attività di orientamento all'interno dell'istituto abbia seguito corsi/attività di formazione sul tema specifico dell'orientamento, al di là del titolo di studio, la risposta è stata per oltre il 60% dei casi positiva. Va comunque rimarcato il fatto che, in quasi un terzo dei casi, le persone che si occupano di orientamento non sembrano aver ricevuto nessun tipo di formazione specifica. Non si

riscontrano indicazioni a livello delle diverse tipologie di istituti, al di là di una frequenza di risposte affermative leggermente superiore per le scuole secondarie di secondo grado (64,8% contro il 61,4% per gli istituti di primo grado e il 61,5% per gli istituti onnicomprensivi). L'approfondimento sui tipi di percorsi formativi seguiti dal personale interno all'istituto permette di rilevare (tabella 2.22), a livello complessivo, una tendenza a seguire principalmente seminari e corsi di aggiornamento (37,1%) e convegni/saloni/fiere (30,8%) che, per loro natura, hanno una funzione di aggiornamento delle conoscenze e una assai ridotta funzione di sviluppo di competenze trasferibili nella pratica quotidiana. Solo nell'11,4% dei casi si tratta di formazione interna alle scuole. I corsi di perfezionamento/aggiornamento senza crediti raggiungono il 9,7% dei casi, mentre le altre tipologie di percorsi formativi risultano poco utilizzate (frequenze inferiori al 5%).

Tabella 2.22 Tipo di percorso formativo per il personale dell'istituto (dati complessivi)

	v.a.	%
Partecipazione a seminari o corsi di aggiornamento	1.290	37,1
Partecipazione a convegni/saloni/fiere	1.070	30,8
Formazione erogata al proprio interno	396	11,4
Corso di perfezionamento/aggiornamento senza crediti	336	9,7
Corso di perfezionamento/aggiornamento con crediti	147	4,2
Corso universitario di Alta Formazione	103	3,0
Master universitario	75	2,2
Corso per qualifica professionale	44	1,3
Master non universitario	15	0,3
Totale	3.476	100,0

Fonte Isfol, 2010

In generale, si rileva una certa attenzione all'aggiornamento professionale, anche se vengono preferiti eventi brevi, momenti estemporanei ad una formazione specialistica che necessita di percorsi dedicati per potenziare conoscenze e soprattutto competenze metodologiche. Il questionario, riservava anche uno spazio all'esplorazione delle tematiche sulle quali si dovrebbe approfondire la preparazione del personale dedicato all'orientamento. Questa domanda è stata proposta allo scopo di ottenere, in modo indiretto, un quadro dei "punti di debolezza" o carenza dell'attuale pratica dell'orientamento nell'ambito scolastico (tabella 2.23). Tale esplorazione è stata condotta proponendo alcune opzioni rispetto alle quali si analizzeranno gli esiti sulla base della tipologia di

istituto rispondente. In generale, si può anticipare che quasi tutte le aree tematiche per le quali risulta necessario un approfondimento conoscitivo sono state scelte in maniera rilevante, segnalando in tal modo una esigenza complessiva di ricevere un'incisiva formazione per poter svolgere, al di là delle buone intenzioni e in modo efficace e ragionevole, le azioni orientative per gli studenti. Le aree tematiche che raccolgono un interesse trasversale, indipendentemente dal livello di istruzione dell'istituto sono: teorie, tecniche e strumenti dell'orientamento, competenze psicologiche per l'intervento individuale, competenze comunicativo-relazionali, competenze psicosociali per l'intervento di gruppo, competenze informatiche. Pare di interesse segnalare l'elevata richiesta di approfondimenti proprio in merito alle teorie, tecniche e strumenti di orientamento per il personale scolastico (dato che si registra nel 77,2% delle risposte). Questo risultato va rimarcato soprattutto in relazione alla persistente tendenza a considerare l'orientamento come un'attività facile da svolgere e basata più sul buon senso educativo che sulle evidenze della ricerca scientifica. In realtà, la conoscenza delle teorie e delle loro verifiche empiriche può rappresentare per i docenti un antidoto anche rispetto ai numerosi esempi di pratiche e strumenti operativi (questionari, schede, esercizi, test) usati, in alcuni casi, in modo inappropriato. Inoltre, i risultati emersi appaiono in linea con le recenti linee di indirizzo politico-normative, che sollecitano il corpo docente a coinvolgersi direttamente nell'erogazione di azioni di orientamento di base attrezzandosi opportunamente per questa finalità.

Tabella 2.23 Conoscenze e competenze degli addetti all'orientamento che sarebbe necessario approfondire

	Istituto secondario di I grado		Istituto secondario di II grado		Istituto onnicomprensivo	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Teorie, tecniche e strumenti dell'orientamento	554	78,0	437	61,5	367	77,6
Competenze psicologiche per l'intervento individuale	437	61,5	686	58,7	308	65,1
Competenze comunicativo-relazionali	413	58,2	672	57,5	289	61,1
Competenze psicosociali per l'intervento di gruppo	392	55,2	628	53,7	275	58,1
Competenze informatiche	352	49,6	554	47,4	234	49,5
Base	710		1.169		473	

Fonte Isfol, 2010

Tra le tematiche ritenute particolarmente strategiche da parte del personale delle scuole secondarie di primo grado, e lo sono meno per i colleghi del secondo ciclo (in questo caso lo scarto tra le percentuali è superiore al 10% dei dati raccolti), risultano in maniera evidente: la conoscenza dell'offerta di istruzione e dell'offerta formativa nella formazione professionale. In particolare, l'elevata frequenza nelle richieste di approfondimenti sull'offerta di istruzione pare in linea con la necessità di aggiornare le proprie informazioni a seguito delle riforme in corso nel sistema scolastico (tabella 2.24).

Tabella 2.24 Ulteriori conoscenze e competenze degli addetti all'orientamento che sarebbe necessario approfondire

	Istituto secondario di primo grado		Istituto secondario di secondo grado		Istituto onnicomprensivo	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Conoscenza dell'offerta di istruzione	505	71,1	525	44,9	288	60,9
Conoscenza dell'offerta formativa nella formazione professionale	462	65,1	626	53,6	268	56,7
Conoscenza del mercato del lavoro	414	58,3	910	77,8	298	63
Conoscenza dell'offerta formativa universitaria	126	17,7	657	56,2	85	18
Competenze giuridico-amministrative	141	19,9	393	33,6	90	19
Competenze di lavoro in rete	374	52,7	703	60,1	244	51,6
Competenze di progettazione degli interventi	385	54,2	678	58	251	53,1
Competenze di coordinamento e management degli interventi	190	26,8	542	46,4	134	28,3
Competenze di <i>fund raising</i> e programmazione	159	22,4	513	43,9	111	23,5
Altri contenuti	12	1,7	29	2,5	10	2,1
Base	710		1.169		473	

Fonte Isfol, 2010

Le scuole secondarie di secondo grado si distinguono invece per un interesse superiore a quelle di primo grado relativamente a: la conoscenza del mercato del lavoro, la conoscenza dell'offerta formativa universitaria, le competenze giuridico - amministrative, le competenze di lavoro in rete. Sono inoltre evidenziate le aree di competenza che paiono strategiche nei contesti in cui si lavora su progetti a finanziamento pubblico o privato (competenze di progettazione degli interventi, di coordinamento e *management* degli interventi, di *fund-raising* e programmazione). Tali dati paiono coerenti con l'esigenza prevalente di realizzare percorsi di orientamento per gli studenti in uscita volti al potenziamento dell'occupabilità e con il più elevato ricorso a finanziamenti esterni già riscontrato per questo tipo di istituti. Rispetto ai dati raccolti per tutti gli istituti, risultano poco rilevanti le richieste di approfondimenti su altre tematiche (quali ad esempio: bilancio di competenze, conoscenza dei risultati formativi, acquisizione di buone pratiche, orientamento alunni con diverse abilità) che effettivamente sembrano avere una portata molto specialistica o riferita a particolari categorie di utenti. Riassumendo le principali tendenze evidenziabili dai dati raccolti su questa sezione del questionario, si possono portare all'attenzione le seguenti tematiche:

- quasi la metà degli interventi di orientamento sono svolti da professionisti e operatori dei servizi per l'orientamento presenti a livello territoriale. Tra le professionalità esterne coinvolte dagli istituti, sia nel primo che nel secondo ciclo, psicologi ed esperti del mercato del lavoro risultano le categorie più rappresentative. Nel primo ciclo la figura dello psicologo è prevalente, mentre nel secondo diventano più numerosi gli esperti del mercato del lavoro seppure le competenze dello psicologo esperto in processi psicosociali e di orientamento siano ritenute di notevole importanza;
- le ore dedicate alle attività di orientamento da parte del personale (anche nel caso di docenti referenti per l'orientamento o funzioni strumentali per l'orientamento) si attestano a metà del tempo di lavoro complessivo, lasciando intravedere una certa difficoltà nel potenziare l'efficienza e l'efficacia degli interventi e nel dare continuità ai programmi di intervento;
- il personale interno alle strutture scolastiche manifesta un forte bisogno di formazione relativamente a molte delle aree tematiche che sono alla base delle pratiche di orientamento scientificamente fondate quali: teorie, tecniche e strumenti dell'orientamento, competenze psicologiche per l'intervento individuale, competenze psicosociali per l'intervento di gruppo, competenze di progettazione degli interventi, conoscenza del mercato del lavoro. Significative differenze emergono in relazione ai cicli: per il primo ciclo, la conoscenza dell'offerta di istruzione e dell'offerta formativa nella formazione professionale, per il secondo ciclo, la conoscenza dell'offerta formativa universitaria, e le competenze di lavoro in rete;
- infine la formazione del personale interno alle strutture scolastiche che si occupa di orientamento mostra un carattere estemporaneo, occasionale e che non segue percorsi strutturati dedicati in grado di aiutare meglio a dare sistematicità alle

iniziative di orientamento sulla base anche di una conoscenza delle metodologie più moderne e delle "buone pratiche" presenti nel sistema dell'istruzione.

A conclusione dell'indagine, il questionario chiedeva di fornire un'indicazione circa alcuni aspetti cruciali per lo sviluppo dell'orientamento nell'ambito del proprio istituto, sui quali sarebbe importante fissare l'attenzione in vista di futuri approfondimenti. Ciò per poter ricavare indicazioni sul grado di salienza degli aspetti proposti nell'impostazione di un efficace orientamento in ambito scolastico (tabella 2.25).

Tabella 2.25 Aspetti cruciali per lo sviluppo dell'orientamento nel sistema dell'istruzione

	v.a.	%
Il potenziamento dei metodi per una efficace didattica orientativa	1.186	17,2
L'aggiornamento continuo degli insegnanti sulle tematiche dell'orientamento	1.185	17,2
Lo sviluppo di più stretti raccordi a livello locale tra i sistemi dell'istruzione, dell'università, della formazione professionale e il mondo del lavoro	907	13,1
Lo sviluppo di reti tra scuole e con i servizi locali per condividere e arricchire le esperienze di orientamento	753	10,9
Una migliore integrazione tra orientamento informativo e attività di sostegno orientativo per gli studenti	687	10,0
La diffusione di strumenti validi e di facile uso per l'informazione e l'orientamento	598	8,7
Una maggiore disponibilità di personale specialistico per collaborare alle attività di orientamento	585	8,5
Una più sistematica pianificazione delle attività di orientamento nella scuola	490	7,1
Il miglioramento delle metodologie di orientamento per specifiche categorie di studenti	474	6,9
Altro (maggiori risorse economiche, estensione delle attività a tutte le classi, raccordi medie/superiori, coinvolgimento delle famiglie)	34	0,5
Totale	6.899	100,0

Fonte Isfol, 2010

Le risposte raccolte⁴⁵ esprimono un deciso interesse per aspetti che qualificano l'orientamento come insieme di attività che richiedono una crescente competenza metodologica da parte degli insegnanti (i quali dovrebbero potenziare anche il loro livello di aggiornamento) e che sono facilitate da una rete di relazioni interistituzionali che dovrebbero essere potenziate. Tale andamento, che rimarca l'importanza delle attività che andrebbero svolte per assicurare un valido orientamento, corrisponde, per altro, alla direzione individuata dalle recenti politiche intraprese nella Riforma dei cicli scolastici, focalizzandosi principalmente sui temi della didattica orientativa e della formazione degli insegnanti in materia di orientamento (17,2%), la creazione di sinergie tra i sistemi istruzione/formazione/università/lavoro (13,1%) e fra scuole e servizi locali (10,9%), l'integrazione fra orientamento informativo e il sostegno orientativo per categorie specifiche di studenti (10,0%). Si può individuare un segnale d'attenzione nella minore rilevanza numerica di opzioni quali "una più sistematica pianificazione delle attività di orientamento nella scuola" e "il miglioramento delle metodologie di orientamento per specifiche categorie di studenti" (con dato inferiore all'8% delle scelte), sul quale sarebbero opportuni approfondimenti qualitativi volti a comprendere se tali condizioni siano già in essere o siano invece poco percepite come elementi strategici dell'orientamento nel sistema dell'istruzione. I risultati ottenuti sono in linea con altri studi e ricerche effettuate dall'Isfol (Grimaldi, 2003a; 2003b; Grimaldi, Girardi, 2009).

Il Rapporto ci ha fornito un dato scientifico di riferimento relativo all'importante ruolo che gli insegnanti hanno nei processi di transizione dei giovani e quindi un grosso lavoro spetta ai docenti delle scuole. In merito a questo è importante sviluppare il "senso dell'orientamento" per agire il quale le scuole si fermino a ragionare sul significato delle tante azioni che vengono messe in campo.

È fondamentale dare ai giovani degli spazi di riflessione più istituzionali che diano valore formale agli incontri dedicati all'orientamento.

45. Era previsto un sistema di risposta a scelta multipla, con un massimo di tre segnalazioni. Il numero di risposte mediamente fornito è stato di 2,9.